

Se non ora quando

Azionariato popolare nel calcio

24 settembre 2021

Introduzione

(Traccia)

di Carlo Cottarelli

Buongiorno e grazie per essere intervenuti a questo evento.

Un ringraziamento particolare al Presidente Malagò per i loro interventi e a tutti gli altri speaker. Grazie anche a chi ha contribuito all'organizzazione di questo seminario a partire da Roberto Zaccaria che ha coordinato la preparazione.

Nel mio intervento parlerò soprattutto dell'azionariato popolare o diffuso in termini generali, anche se vi dirò brevemente a che punto siamo nel percorso per quella che è la missione principale della società che presiedo, Interspac, quella di promuovere l'azionariato popolare dell'Inter.

Una premessa. Chi si aspetta una difesa incondizionata dell'azionariato popolare e del progetto che stiamo portando avanti resterà deluso. Sono qui per parlare delle difficoltà che inevitabilmente incontrano progetti molto innovativi come quello dell'azionariato popolare, e non sono pochi. Ma dalle difficoltà nascono anche opportunità.

Cos'è l'azionariato popolare? E' la partecipazione, per quote non indifferenti anche se non necessariamente maggioritarie, di un numero elevato di tifosi nel capitale della squadra che amano. Si noti che non ho detto "piccoli tifosi", tifosi con una limitata capacità individuale di investimento. L'azionariato popolare non esclude la presenza di tifosi che abbiamo anche maggiore capacità di investimento. Ma non c'è dubbio che il numero elevato di persone coinvolte, potenzialmente centinaia di migliaia di tifosi, rappresenta una chiara caratteristica dell'azionariato popolare come da noi inteso.

In base a questa definizione, diversi club calcistici (Real Madrid, Barcellona, e la maggior parte dei club tedeschi) seguono il modello dell'azionariato popolare. Ma ci sarebbe un'importante differenza rispetto a questi casi nell'introdurre l'azionariato popolare in Italia. Nei casi citati l'azionariato popolare ha origini storiche in quanto i club sono nati come associazione di tifosi. In Italia, a parte piccoli casi, sarebbe la prima volta che un numero elevato di tifosi si unisce per investire nella proprietà della squadra per cui tifano. Se avvenisse, sarebbe un modello unico nel calcio a livello mondiale.

Perché promuovere questo modello in Italia? Non si può negare che, almeno per me ma penso per molti tifosi, la motivazione principale sia l'amore per la propria squadra e il desiderio di darle una stabilità e, diciamo, una connotazione prettamente italiana. Sono diventato tifoso dell'Inter a 9 anni. Nel caso del tifo calcistico (e non) la frase: il primo amore non si scorda mai è riduttiva. Il primo amore è il solo amore nel caso del calcio: non si cambia idea. Il calcio è parte di noi tifosi, è parte della nostra cultura. E allora cosa c'è di più bello di riconoscersi nella proprietà della squadra che si tifa, investire per l'onore di diventare proprietario di un mattone nella casa della propria squadra?

Ma occorre essere razionali e non farsi guidare solo dai sentimenti. Si tratta di un modello possibile e sostenibile finanziariamente? Ci sono notevoli difficoltà da superare.

Il primo è quello di coordinare un grande numero di persone. Prendiamo il caso di Interspac. Credo sarà possibile coinvolgere numeri ben più alti di quelli raccolti nel questionario (che saranno presentati fra poco) semplicemente perché tanti interisti non hanno saputo del questionario e potranno essere raggiunti con una appropriata campagna di informazione (abbiamo speso solo qualche migliaia di euro per pubblicizzare la nostra iniziativa). Ma occorrerà un'adeguata organizzazione per raggiungerli. Abbiamo anche un elenco di imprenditori, manager, professionisti che potrebbero investire individualmente qualcosa di più. E vorremmo avere alcuni "pillar investor", quelli che nel Bayern sono Allianz, Audi e Adidas. Coordinare l'azione di tutti questi (noi italiani abbiamo difficoltà a metterci insieme) con una appropriata struttura di governance è certo complicato. Ma necessario.

Occorre poi avere un modello finanziariamente sostenibile. La domanda è questa. Nel calcio moderno è possibile essere competitivi solo se la proprietà è di un miliardario che viene dall'estero, come molti credono, e che sia disposto ad assorbire perdite rilevanti ogni anno? Ci sono vantaggi nel modello di azionariato popolare da

questo punto di vista, anche se sfruttare questi vantaggi richiede impegno:

- Primo. L'immissione di capitale dei tifosi, che non richiede una remunerazione, consente di risparmiare, per club di grandi dimensioni, decine di milioni l'anno in spesa di interessi.
- Secondo, l'esperienza dei club ad azionariato popolare suggerisce che le entrate commerciali e da stadio possono essere più elevate in presenza di azionariato popolare perché si crea un legame ancora più stretto tra tifosi e società.
- Terzo, è normale nei club caratterizzati da azionariato popolare avere un contributo annuale, che per i soci ordinari può essere intorno ai 50-60 euro, come quota associativa. Chi investe 1000 potrebbe impegnarsi a versare 50 ogni anno. In generale, associare all'investimento iniziale un versamento del 5% di tale investimento ogni anno, almeno per un limitato periodo di tempo, sembra ragionevole alla luce della esperienza dei club con azionariato popolare.

Un commento finale su questo tema. I problemi che ho citato sono complessi, ma la domanda è una: è accettabile credere che quello che viene fatto da un miliardario che viene dal di fuori dei confini italiani non possa essere fatto da centinaia di migliaia di tifosi italiani. Io non credo che sia accettabile. Dobbiamo saperci coordinare e sfatare la leggenda degli italiani troppo attaccati al proprio interesse particolare per poter lavorare insieme.

Qualche ultima precisazione sul sentiero di Interspac. Vorrei ancora una volta ringraziare la proprietà dell'Inter per quanto ha fatto per la nostra squadra, che è stata riportata alla vittoria l'anno scorso e che è rimasta altamente competitiva quest'anno. Il nostro scopo è uno solo: quello di rafforzare la società con l'apporto di capitale fornito dai tifosi interisti. Abbiamo quasi scelto il nostro advisor che ci assisterà nel presentare un piano economico e di governance dettagliato. Contiamo di presentare la nostra proposta, anche se non vi posso nascondere che esistono ancora incertezze su questo cronoprogramma, in novembre. Se ci fosse interesse da parte della proprietà allora passeremmo alla fase della raccolta da parte dei tifosi e altre parti interessate.

In conclusione, concordo con i critici sulla difficoltà del nostro percorso. Ma nonostante le difficoltà, nonostante sembri impossibile, non è impossibile, se davvero vogliamo. Citando il titolo del libro di Bebe Vio: "Se sembra impossibile allora si può fare".

Grazie per l'attenzione.